

tro i poveri, tradimenti e ribellioni contro lo Stato, lo fanno al presente, come è benissimo noto a questo Consiglio:

Però l'anderà Parte, che col nome del Spirito santo, ad onor di Dio, e servizio del Pubblico e de' particolari, tutti gli Ebrei, & sia di che grado, stato, sesso e condizione esser si voglia, siano tenuti andar fuori di questa Città, finito che sia il tempo de' due anni di rispetto, che li è concesso per la loro condotta: non potendo in questo tempo fennar per alcun modo, nè retornar, star, abitar, transitar, nè per molto nè per poco tempo, sotto tutte le pene contenute nella Parte presa in questo Consiglio 8 di Luglio 1550 contro i Moriani.

958) L'Autore della *Relazione di Venexia* stampata in Colonia nel 1672, dice, Che dopo la guerra col Turco, avendo scoperto la Rep. che li Ebrei per più capi erano stati dannosi a' suoi interessi, risolse di darli lo sfratto: e avendoli concesso un certo tempo limitato per aggiustare li loro interessi, supplicarono per una proroga, la quale fu loro concessa, e posteriormente confermata. Potrebbe appartenere questa conceduta proroga all'anno 1572.

959) Comunque sia, sepperò gli Ebrei così bene maneggiarsi, che nel 1573, 29 Giugno, il Decreto di espulsione fu intromesso dagli Avvogadori Girolamo Priuli e Giovanni Gritti, come Parte, che non si poteva proporre, nè essere posta, stantè altra parte del C.X. 20 Aprile 1524. L'intromissione pendette la prima volta: ma nella seconda ballottazione, di 180 voti ne ebbe 104 propizj, 67 contrarj, e 9 non sinceri. Laonde in detto anno eziandio 1573 adi 11 Luglio, fu posta e pre-